Giustizie sociali

Le signore dell'aristocrazia americana, inglese, francese, hanno di che impiegare utilmente ed intellettualmente il loro tempo, che, di solito, è inesorabilmente lungo.

Le donne operaie, occupate da mattina a sera, che si lagnano delle giornate brevi, della sera che viene presto e non lascia il tempo per badare a tutto: — al lavoro pagato e a quello di casa, alle persone del marito e dei figli e alle loro persone — le donne operaie non comprendono il tormento di avere molte ore da far passare e non sapere come; non sanno che sia essere stanche di tutto: di ricevimenti, di visite, di balli, di passeggiate, di teatri, di tutto ciò che, trasportato per un mese nella vita di un operaia, diventerebbe un paradiso di ricordi per sempre e che, invece, costituendo la vita abituale delle signore diventa monotono, snervante, insufficiente a ricrearle, a farle gioire.

Ebbene, le signore dei paesi che ho letto e forse di altri, hanno trovato ora un'occupazione: il tango.

Sapete che è il tango?

Esso è una danza, un ballo. Non la semplice polka, la mazurka allegra e il molle waltzer che tutte, forse, avete conosciuto e, poco, o molto, amato; non il semplice ballo che s'impara senza accorgersene e senza quasi volerlo, trasportati dalla musica che vi dà il ritmo, dalla giovinezza che vi dà grazia e leggerezza, Il tango è una danza difficile, in cui, dicono, si trovano, con l'ardore e la voluttà dell'oriente, molte figure e movenze non perfettamente castigate.

Dai bassifondi della società americana, dove lo ballavano, una volta, solo le donne che chiamano allegre e i frequentatori delle loro case o delle taverne, il tango è salito su su, un po' adattato, un po' corretto, alla società dei milionari, dove le donne portano scarpine gemmate come quelle di Cenerentola, e gli uomini combattono ferocemente per la ricchezza, e tutti insieme, uomini e donne, profondono in piaceri stravaganti, pazzi ciò rappresenta lo sfruttamento di migliaia di esseri e basterebbe ad assicurare il pane e il fuoco per tutto l'inverno a moltissimi che non l'hanno.

Una di queste signore americane ha portato nell'austera Inghilterra, coi suoi milioni, il suo lusso, il godere, anche il tango. E il tango ha conquistato la *buona* società, diffondendosi anche in altri paesi, ed è divenuto di moda, anzi la moda stessa. Non si è *scic*, non si è di *bon ton*, se non si sa ballare la danza americana. Le signore la studiano con amore, e, per quella legge economica che fa aumentare o diminuire il prezzo delle merci a seconda delle quantità di esse sul mercato o della richiesta che ne vien fatta, il tango, salito agli onori di danza aristocratica, ballato alla perfezione dai pochissimi che lo impararono nei paesi di origine, è caro a studiarsi come una rarissima merce.

Le signore non lesinano sul prezzo delle lezioni; pare che i fortunati maestri di tango, intaschino un centinaio di lire per mezz'ora di insegnamento: Ed è giusta tanta prodigalità. Non pagano le signore somme che a noi sembrerebbero enormi, per la soddisfazione di avere prime una foggia nuova, un cagnolino raro, un gatto dal lungo pelo serico di colore inusitato, per essere notate, segnalate, invidiate, quando questi piaceri costosi, sempre rinnovantisi e sempre uguali, non valgono la emozione, la gioia date dalla bellissima danza?

Nei balli aristocratici di Natale, con cui si apre l'inverno e il carnevale, quest'anno si sarebbe potuto valutare, oltre la ricchezza degli abiti e dei gioielli, il prezzo di quelle trentadue figure che costituiscono il tango. E si sarebbe visto che la sicurezza, la facilità con cui ogni signora sapeva muoversi, strisciare, dondolare, piegarsi e avvolgere ed essere veramente alla moda, non costavano meno dell'abito e avrebbero potuto splendere come un'altra gemma.

Nella mia mente si associano immagini diverse.

Vedo sale splendenti, ove, nella notte di Natale, sembrano adunati il tepore, i profumi, i colori della primavera, ed ogni donna sembra aver avuto, per rendere più rara la sua bellezza, scheggie fulgenti di astri e azzurro d'acqua e di cielo; e sotto il cielo limpido, sulla strada bianca di neve e di brina, lunghe teorie di bimbi, di donne, di vecchi mal vestiti, mal coperti, che alle porte degli istituti di carità, dai patronati, dalle case dei municipii, attendono la carità del cesto per festeggiare il Natale.

Nel salotto, ch'è soltanto suo, la signora aspetta il maestro di tango per l'ultima lezione. L'attende il gran ballo della sera ed ella vuol essere ben preparata e sicura.

Violette, giacinti, preziose rose d'inverno, in alti steli di cristallo o in porcellane artistiche, alitano, profuse dovunque, il loro tenue profumo e portano, con l'illusione della giovine primavera che li schiude, i pensieri e gli auguri di persona cara o devota.

La signora, in abito leggerissimo, sembra il quadro vivente nella sua cornice, poichè tutto là dentro, dalle tapezzerie ai ninnoli, è stato messo per lei, intornato al colore de' suoi capelli e della sua pelle e tutto concorre a dar risalto alla sua bellezza. Ora, ella aspetta e pensa quale effetto faranno, la sera, al gran ballo, i gioielli antichi ch'ella porterà al collo, alle braccia nude, tra i capelli, sull'abito prezioso, quali sospiri d'ammirazione si leveranno al suo passaggio; sogna di essere la prima, la più corteggiata, la più invidiata, di riportare qualche cosa di nuovo, di inaspettato per la monotonia della sua vita.

Nella strada, tutta bianca di neve, nella prima luce scialba del giorno, gruppi di uomini, di donne accorrono, con segni di dolore e di orrore, verso una grande croce che si leva nera nel grigio del cielo e sul bianco della strada. Ai piedi della croce è uno spettacolo orrendamente pietoso.

Una donna e cinque bimbi sono là distesi assiderati. La donna (la madre) si è tolta le vesti per riparare dal freddo i suoi piccini ed è morta, tutta nuda, abbracciata alla croce da cui, forse, aveva sperato soccorso.

Quale lungo supplizio di freddo, di fame, quale speranza di ristoro pietoso, ha cacciato sotto la frizza della tempesta e del vento, quella madre disperata? Ah forse da lontano, aveva udito le campane di Natale cantare nella notte: Gloria a Dio nei cieli e pace in terra agli uomini! Ed ella credeva davvero che Iddio e gli uomini non abbandonassero nessuno nella notte di Natale e andava co' suoi bimbi verso gli uomini. Prima di raggiungerli, la morte, li ha ghermiti, distesi lividi sotto la croce che invocano.

Che vergogna e che strazio (se potesse sentirli!) per la nostra società civile in cui è concesso buttar ricchezze in cose stupide e inutili, e si può morire nudi, assiderati su una strada. E che sono valsi duemila anni di predicazione cristiana, se quegli stessi che si chiamano fratelli sono così lontani, così divisi dalle disuguaglianze sociali?

MARIA GOIA.

Il tabacco è rincarato!

Se avessimo il buontempo di raccogliere tutte le scenette umoristiche avvenute di questi giorni, dacchè il Governo ha aumentato il prezzo dei tabacchi, ci sarebbe da farne un libro!

Certi buoni contadini se la son presa contro i rivenditori strozzini!

Un zelante *amico* anticlericale accusò perfino... il *bigottismo* di due rivenditrici del botteghino privativa!

Il *reo* invece è proprio il Governo!

Il bravi compagni fumatori... *tabaccatori* in genere, hanno l'aria di interrogarci, per vedere se dell'avvenimento noi siamo malinconiche o liete!

A dire proprio, proprio la verità, noi siamo più occupate del prezzo del pane che di quello del tabacco e non possiamo (ce ne perdonino tanto!) prendere molto sul serio la loro infelicità nuova.

Anzi... anzi... ci permettono un salto d'ottava? Supponiamo di assere ad uno spettocolo: Quadro I: « Quando il tabacco costava meno ».

Un'assemblea numerosa di sovversivi... *coscienti* — qualche unità femminile sparsa. — S'apre la discusione — sono tutti in buono stato fisico — gli oratori hanno voce, gli interruttori più ancora. — L'uditorio è attratto, vivo, attento. Un colpo di tosse: Acqua! Un altro: acqua! Un coro di colpi di tosse: acqua? Ma no! Ce ne vorrebbe un pozzo! Accidenti! non si respira più! La sala è tutta una nuvolaccia di fumo, denso, acre, puzzolente! Il tono morale della discussione è disceso col tono delle voci: gli uomini si sono ambientati nella taverna: sa di ritrovo volgare, sa di bettolaccia o di... caffè concerto, dopo le ore oneste!

Tutti soffrono: solo le donne hanno il coraggio di confessarlo e di... protestare in nome dell economia igienica e dell'estetica sovversiva. La mia vicina, ispettrice del lavoro, pensa che se trovasse delle condizioni simili di respirazione in un locale di fabbrica, sparerebbe una cannonata di rapporto contro l'industriale!

Ciascuno maledice il fumo degli altri e..... fuma anche lui come un camino inglese, per non sentirlo! C'è chi se ne va... Alla fine se ne vanno tutti. I cervelli sono annebbiati... ma gli occhi sono luicidi più che mai!

Una voce che si perde lungo la via: « non c'è verso di avere le donne alle assemblee... sempre assenteiste ostinate! ».

Quadro II: « Ora che il tabacco costa di più ».

La stessa assemblea. Le unità femminili sono molte. Non si sono mai mosse per le tre lunghe ore di discussione. Anzi, interloquiscono. C'è una grande sopportazione reciproca, una grande serenità. L'aria è trasparente e non puzza. E' un'assemblea di compagni che non vogliono costringere nessuno ad uscire per forza! Han lavorato tutti, tutto il giorno! Si sono intossicato il sangue abbastanza, si son logorati abbastanza per il padrone. Questa è la fatica per loro, per l'opera ribelle del loro riscatto: bisogna economizzare sulle energie. Domani li attendono altre opere: s'avveleni la borghesia: il proletariato salvi tutta la vigoria del suo sangue, la lucidezza del suo cervello!

Lo spettacolo è finito: in verità è molto educativo!

Rifacciamo all'indietro il salto d'ottava.

Per la collezione degli episodi d'attualità, dico solo l'ultimo: una popolazione agricola s'è messa a... divezzarsi dal tabacco sostituendolo coi chiodini di garofani messi in bocca!

Ma e i milioni d'economia preveduti dallo Stato sul maggior prezzo del tabacco?

Lasciate che li versino i borghesi alle privative!... Tanto... si sa che sono economie per la Libia!

X.

LOTTE E DIFESA DEL LAVORO

Le deliberazioni della Confederazione del Lavoro

che interessano particolarmente le donne.

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del lavoro che è, come le compagne sanno, l'organo centrale delle varie Camere del Lavoro d'Italia confederate, nella sua riunione del giorno 8 corr., tra le varie deliberazioni prese nell'interesse proletario, affermò di « ritenere immediatamente necessario che le assicurazioni (che tutelano la classe lavoratrice contro le eventualità degli infortuni sul lavoro, delle malattie, della vecchiaia) siano *obbligatorie;*

— che l'assicurazione malattia sia organizzata sulla base del triplice contributo *operaio, padronale* e di *Stato* ed assicuri la completa cura sanitaria gratuita e il 75 per cento del salario per almeno 26 settimane;

— Che l'assicurazione pensioni sia completamente a carico dello Stato e decorra dal sessantesimo anno di età;

— che *l'assicurazione infortunii* sia estesa a tutti gli operai (ed operaie) dell'industria, del commercio e *della agricoltura* e al *lavoro domestico*.

E stabilì che il complesso problema venga agitato in mezzo alle masse con propaganda scritta e orale, per preparare le organizzazioni a discuterlo al Congresso della Confederazione a mezzo dei loro rappresentanti, in modo che *le deliberazioni portino l'impronta della volontà delle masse interessate*.

Noi invitiamo le lavoratrici a considerare l'importanza che hanno questi problemi rispetto alla loro vita; li mostriamo specialmente alle grandi masse contadine che sono escluse ancora da tutte le provvidenze della legislazione sociale e che tanta fatica profondono sull'ingrata terra del padrone che le affama e si arricchisce, senza nemmeno scomodarsi a garantir loro il pane nei casi di malattia, d'infortunio, di puerperio.

Ma, per agitare questi problemi e indurre padroni e Governo a tradurre in atto i loro giusti desideri, le lavoratrici, insieme con tutti i lavoratori, devono mettere innanzi la forza irresistibile della solidarietà la quale si crea soltanto con le leghe bene organizzate e diligentemente mantenute floride di numero e di attività.

Come tutti i ruscelletti d'acqua colano a valle e si riuniscono nel grande fiume, dalla forza possente che, colle sue cascate in massa, fa muovere le macchine meravigliose e i congegni creatori di lavoro, così tutte le sparse forze, tutte le modeste unità lavoratrici, se vogliono aver forza grande e vera per far muovere, a loro utilità, gli ingranaggi dell'economia sociale, della politica, devono tendere a riunirsi in una sola massa poderosa di organizzati, di lottatori disciplinati, solidali, devono muovere innanzi con un ritmo solo di volontà concordi. Che avviene quando si chiude la via, il corso regolare di una gran massa d'acqua che va? Esce dalle sponde, rompe gli argini, minaccia e tutti e tutto del suo impeto infrenabile!

Così avverrà, quando tutto il proletariato sarà solidale nel marciare innanzi verso il suo benessere, il suo diritto. Chi tenterà di chiudergli la strada sarà travolto, schiantato dall'impeto della sua forza!

Avanti, dunque, donne del lavoro che sentite il peso della fatica mal compensata, il peso delle catene della schiavitù salariata, il dolore della vita martoriata e sempre dura per voi dall'alba al tramonto di tutti i giorni che passano... formate le leghe, alzate il capo nella speranza di un avvenire diverso che sarà il frutto di qualche sacrificio, di molte lotte, sopportati gli uni, combattute le altre in nome della vostra fede socialista!

AL DI LA DEL CONFINE

Il sabato inglese nell' industria tessile in Germania.

Il 5 ottobre la Federazione Tessile di Germania ha iniziato una propaganda generale in tutto il paese a favore del sabato inglese. Si tratta di raccogliere firme per una petizione da presentare al Parlamento, con la quale si domanda che nelle fabbriche e negli stabilimenti dell'industria tessile il lavoro venga per disposizione di legge, vietato dopo le 13 al sabato.

La ragione che suggerì questa simpatica ed opportuna rivendicazione è dovuta al continuo e notevolissimo aumento del numero delle donne maritate che lavorano nell'industria tessile; infatti, dal 1882 al 1907 esse sono salite da 145.335 a 278.387. « Queste cifre, osserva la petizione, rappresentano per centinaia di migiaia di famiglie operaie la distruzione d'ogni vincolo domestico, pericoli per la salute delle madri, impossibilità dell'allattamento materno e, conseguentemente, un ulteriore aumento della mortalità infantile ».

E la petizione continua: « Perchè l'operaia madre di famiglia possa realmente usufruire del riposo festivo ,bisogna che abbia libero il pomeriggio del sabato che essa passerà tra le pareti domestiche a lavorare per la sua casa e per la sua famiglia, mentre, fino ad ora, questi lavori li sbrigò sempre a danno della sua salute e della sua tranquillità ,nell'unica giornata concessale per *il riposo*.

« Il lavoro nelle fabbriche significa, per la donna proletaria, una doppia fatica. Oltre al lavoro nella fabbrica, c'è per lei il lavoro per la casa e, nella maggior parte dei casi, alla sera e di notte essa ha anche i bambini da curare. Tutte le molte e faticose faccende di casa che le signore delle classi agiate fanno fare dalle persone di servizio, l'operaia deve sbrigarle oltre il suo lavoro nella fabbrica, e si deve calcolare per ciò, che per la donna operaia, la giornata di lavoro incomincia, per lo meno, un'ora e mezza o due ore prima che per l'uomo.

« Così, quando nelle fabbriche l'orario di lavoro incomincia alle 6 del mattino, l'operaia dev'essere pronta per le sue faccende di casa, alle 4, o, al più tardi, alle 4 e 1/2. Alla sera, uscita dalla fabbrica ,deve riprendere le faccende che non le restò il tempo di terminare al mattino, e prolungare, così, di altre due ore l'orario di lavoro. Al sabato poi, vi sarebbe la pulizia settimanale, ma, uscendo dalla fabbrica alle 5 pomeridiane, la madre di famiglia deve rimandarla all'indomani e lavorare tutta la domenica per la casa.

« Si può ben dire, dunque, che il riposo festivo non esiste per le operaie dell'industria tessile ».

Che questa rivendicazione la si possa ottenere senza pericolo di danneggiare le condizioni delli'ndustria, lo dimostra il fatto che già in circa 300 stabilimenti dell'industria tessile, in Germania, nei quali sono occupate circa 70.000 persone, il lavoro cessa al sabato tra le 12 e le 2 pomeridiane.

In Inghilterra vi è già da decenni una legge che ordina la chiusura degli stabilimenti dell'industria tessile a mezzogiorno del sabato.

La Germania lavora per conquistare il *sabato inglese* e in questa battaglia collaborano insieme la Federazione tessile, tutta la classe operaia tessile, in generale, ed i socialisti. Ed in Italia ,che cosa si aspetta?

(Dal mensile *Le Arti Tessili*).

Piccole e grandi verità

Un avvocatino clericale, durante le passate lotte elettorali, ebbe la faccia tosta di dire in un comizio di contadini, pagati lire 1,10 la giornata, che « *le alte paghe sono causa di vizio e d'immoralità per i lavoratori* ».

Se quella disgraziata folla di schiavi avesse capito tutto l'insulto alla miseria che era contenuto in quell'affermazione forcaiolesca,... quel tira-piedi sfrontato della Lega agraria padronale, affamatrice dei lavoratori della terra, avrebbe passato un brutto quarto d'ora! Ma egli sapeva troppo bene di dominare quell'armento di pecore tosate, rassegnate a lasciarsi tosare ancora ed a patire il freddo, per vestire i padroni della loro lana... Infatti, (benchè un po' freddamente salutato, dopo il contradditorio socialista)... l'avvocatino cattolico potè lasciare il comizio, senza assaggiare i frutti del suo *cristianissimo* discorso!

Combinazione!

Il giorno delle elezioni, proprio in quel paese, gli elettori erano tanto ubbriacati di vino cattolico-agrario-giolittiano che un compagno socialista presente, dopo d'avere scampata per miracolo la pelle da un'aggressione di elettori avvinazzati alle porte del paese, dovette telegrafare al prefetto per ottenere di far cessare lo sconcio spettacolo dei contadini condotti a bere a processioni e poi lanciati a votare nel modo più sfacciato e ripugnante da quei... *perfetti moralizzatori* del popolo!

Combinazione!

Nei paesi dove il candidato socialista ottenne dai contadini organizzati nelle leghe e nei circoli le splendide votazioni che lo portarono alla vittoria, tra la fiumana di elettori che acclamavano il deputato, non si sarebbe trovato un ubbriaco a pagarlo a peso d'oro!

Combinazione!

Ogni volta che nella nostra vita di propaganda capitiamo in un centro proletario, dove la lotta di resistenza e la difesa economica an migliorato le condizioni dei lavoratori, dove esistono circoli socialisti e case del popolo... di ubbriachi non ne troviamo, nemmeno per semenza!

E proprio in questi centri tutti ci ripetono, con un luminoso raggio di civiltà negli occhi, la stessa canzone trionfale:

« Una volta, qui, ogni festa, volavano pugni e coltellate; la sera non si osava andar fuori, senza paura di aggressioni, era un abbrutimento da far schifo; ora, vedi, compagna? son tutti qui tranquilli e sani a passare in pace la festa: si svagano, suonano, leggono, ascoltano conferenze se ce n'è... trattano i loro interessi collettivi ».

E i vecchi, sorridendo, fan segno di approvazione col capo e soggiungono: « E' proprio così... è proprio così... pare un altro mondo! ».

Ineffabile avvocatino clerico-forcaiolo, forse sarà causa di tutti i vizi la ricchezza di male acquisto della frolla borghesia capitalista! Là c'è davvero l'ozio ben pasciuto che, avendo già goduto tutto ciò che di comune si può godere, cerca i piaceri più raffinati, fino al pervertimento più delittuoso degli istinti umani!

Ma il proletario è sano!

La stessa stanchezza che lo martoria lo salva dalle tentazioni sottili dell'ozio riposato! Egli sa che la sua vita è sacra per una grande lotta e che la deve tener preziosa!

Il salario meno scarso, la vita meno tiranna, l'aumentata emancipazione economica per il lavoratore cosciente è una benda nera di meno sugli occhi, è un progresso del suo pensiero, un raggio di luce nella sua coscienza, una catena spezzata, un passo innanzi sicuro verso la sua ideale umanità!

Voi, o strozzini oscurantisti, avete abbrutite le popolazioni per i secoli; noi, con la ribellione di classe, portiamo anche la civiltà!

VERA.